

Incipit

Sviluppo e valorizzazione delle case del Parco Naturale Adamello Brenta. La Casa di Spormaggiore.

Area tematica:
SOCIETA'

Ricercatrice:
Silvia Litterini

Nata il: 24.04.1984

Residente a:
Villa Banale (TN)

Titolo di studio:
laurea in Sociologia -
laureanda in specialistica
Società, Territorio ed
Ambiente.

Il progetto di valorizzazione e sviluppo delle Case del Parco Naturale Adamello Brenta, nasce dalla constatazione delle problematiche che hanno determinato l'incompleta valorizzazione delle strutture esistenti. L'idea che ha guidato il lavoro è che, per far fronte a tali limiti, sia necessario integrare le classiche funzioni di informazione e interpretazione (rivolte prevalentemente a turisti e scolaresche) con servizi alla comunità locale, incentivando così la destinazione polifunzionale delle strutture.

Per allargare il campo di attività che possono essere realizzate all'interno delle strutture e quello delle categorie di persone da cui possono essere utilizzate, ci si è rivolti alle istituzioni ed associazioni locali rilevando le loro critiche, bisogni, aspettative e proposte.

Il lavoro è iniziato con l'analisi dell'evoluzione strutturale e concettuale del Parco Naturale Adamello Brenta e delle cause del suo sviluppo. Da qui si sono individuati nella popolazione locale e nel patrimonio che le appartiene i due principali protagonisti di questa evoluzione.

In particolare si è andati a vedere in che modo l'attenzione ai residenti sia maturata sostanzialmente quale elemento collaterale a quella sul turismo e come l'interesse per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio locale si sia tradotta, all'interno delle aree protette, nella diffusione di pratiche di interpretazione, e, all'esterno, nella creazione di nuovi modelli museali maggiormente coinvolgenti nei confronti dell'ambiente naturale e della comunità (uno su tutti: l'ecomuseo).

Si è poi analizzato come queste due istanze innovative sono state percepite ed affrontate dall'Ente nel Piano di Interpretazione ambientale, approfondendo la macroarea delle strutture ed in particolare la problematica dei centri visitatori ed il loro ripensamento come Case del Parco. Dal momento che non esistono elementi oggettivi che consentano di affermare quali sono le forme di gestione più efficaci ed efficienti di queste strutture, è stato elaborata ed attuata in modo sperimentale una metodologia che le renda protagoniste attive delle comunità in cui sono situate e, al contempo, stimoli il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei residenti contribuendo in questo modo anche a migliorare la percezione che essi hanno dell'ente. Primo passo di questo percorso sperimentale di "sviluppo e valorizzazione delle Case del Parco" è stata l'analisi delle caratteristiche delle comunità locali delle due Case prese in oggetto "C'era una volta" di San Lorenzo in Banale e "Casa dell'Orso" di Spormaggiore. Dato il desiderio ed il bisogno manifestato dal PNAB di aprirsi alla collaborazione con altri enti, si è realizzato un incontro preliminare tra le varie istituzioni locali (sostanzialmente



Foto Archivio Pnab

amministrazioni comunali e Aziende per la Promozione Turistica locali). Sono state poi selezionate e contattate le associazioni (prevalentemente quelle a carattere culturale o con interessi ambientali) operanti nell'ambito territoriale di ciascuna Casa del Parco, sulla base delle caratteristiche della comunità emerse nella precedente analisi. Sono state quindi realizzate delle interviste, per lo più individuali, ai referenti delle associazioni utilizzando il metodo delle interviste semi-strutturate. In entrambe le zone, a partire da quanto emerso dalle interviste, sono stati individuati alcuni progetti riguardanti le Case del Parco come luogo fisico e nel migliore dei casi anche come tematica (antichi mestieri per la Casa del parco "C'era una volta" e fauna per la Casa del Parco "Orso"). Per ciascuna area è stato poi attivato un forum territoriale a cui sono stati invitati tutti gli attori sentiti; durante questi incontri ciascun progetto è stato discusso e condiviso dai partecipanti e ne sono stati individuati un capofila ed i partner. Si è poi giunti alla firma di un patto di collaborazione tra Parco Naturale Adamello Brenta e associazioni; successivamente sono partiti i tavoli di lavoro relativi a ciascun progetto. Infine, avendo individuato il limite principale di tale progetto in una concezione limitata e per certi versi strumentale della partecipazione, e ritenendo che per ottimizzare i risultati la popolazione locale debba essere coinvolta fin dalle prime fasi per la coproggettazione della struttura stessa (come avviene tipicamente negli ecomusei), si è cercato di capire come l'esperienza del PNAB si collochi nel contesto nazionale e provinciale attraverso un'analisi della localizzazione sul territorio degli ecomusei e della percezione da parte dei loro rappresentanti del rapporto con gli enti parco più prossimi. Attraverso la somministrazione di questionari ai rappresentanti degli ecomusei appartenenti alla rete Mondì Locali si è rilevato quindi che parchi ed ecomusei intrattengono relazioni che vanno dalla semplice collaborazione nella realizzazione di alcune attività, alla cooperazione, ed in alcuni casi persino alla cogestione, in un trend verso il miglioramento e l'approfondimento delle relazioni (anche se non mancano convivenze individualistiche).

In conclusione si può ritenere che il processo attivato con questo lavoro abbia contribuito a migliorare la percezione del Parco da parte dei residenti ed abbia stimolato la cooperazione con le associazioni locali e in modo particolare con l'Ecomuseo della Judicaria.

Questa indagine ha infatti dimostrato l'importanza della sinergia tra aree protette ed ecomusei. I due soggetti devono riuscire a lavorare in sinergia per la costruzione di "un unicum" territoriale volto allo sviluppo e alla tutela del territorio stesso.

Il Partner territoriale:
Il Parco Naturale Adamello Brenta, con i suoi 620,51 kmq, è la più vasta area protetta del Trentino. Situato nel Trentino occidentale, comprende i gruppi montuosi dell'Adamello e del Brenta, separati dalla Val Rendena e compresi tra le valli di Non, di Sole e Giudicarie. È interessato dalla presenza di 48 laghi e dal ghiacciaio dell'Adamello, uno dei più estesi d'Europa. Istituito nel 1967, deve però attendere il 1988, anno della Legge Prov.n° 18 "Ordinamento dei Parchi Naturali", per iniziare ad attivarsi sul territorio.

